



DOPO “VAIA”

Tutti ricordiamo “Vaia”, la terribile tempesta che a fine ottobre 2018 ha devastato le montagne del Veneto, del Trentino, del Friuli e in piccola parte anche della Lombardia. Oltre alla esondazione di fiumi, il danno più grave è stato l’abbattimento di 14 milioni di piante per un totale di 8 milioni e mezzo di metri cubi di legname. I venti, che in certe zone hanno superato i 200 km/h, hanno abbattuto l’equivalente di 7 volte la quantità di legname lavorata in un anno in Italia. Solo in Veneto, la regione più colpita, i danni sono stati valutati 1 miliardo e 769 milioni di euro.

Bisogna ripristinare i boschi devastati e bisogna fare presto perché c’è il rischio del diffondersi di parassiti (il bostrico) che infestano il legno e poi lo rendono non più commerciabile. La rimozione dei tronchi è urgente anche per evitare che il dissesto idrogeologico provocato da Vaia si aggravi ulteriormente.

Queste foto scattate durante l’inverno 2019/20 vogliono raccontare questo lavoro fondamentale: migliaia di persone che in centinaia di cantieri sparsi per le nostre montagne ogni giorno lavorano per ripulire i boschi anche in condizioni ambientali difficili. I lavori non si sono fermati, ma in certi posti – come ad esempio in Val d’Assa sull’altopiano di Asiago- la temperatura rimane sotto lo zero anche a mezzogiorno.

E accanto alle aziende che con i loro dipendenti stanno lavorando alla rimozione dei tronchi, l’importante rete delle amministrazioni comunali che seguono da vicino i cantieri in modo da garantire un minimo di entrate dalla vendita del legname. Le foto documentano l’attenta suddivisione dei tronchi per spessore operata per esempio dal Comune di Levico (Passo Vezzena): in questo modo il valore del legno arriva a 60 euro al metro cubo. La marchiatura dei tronchi fa parte di questo lavoro che ne garantisce la qualità. Ed il sig. Fabrizio, il guardiaboschi della foto, controlla puntualmente il carico degli autoarticolati che viaggeranno fino alla stazione ferroviaria di Trento. E ancora l’impegno delle Ferrovie dello Stato: dal terminal di Trento, guidato dal capo scalo sig. Vigilio Filippi, ogni settimana partono 2400 t. (due treni!) per le segherie austriache e 800 t al mese per la Calabria.

PROFILO

Sergio Bergami nasce a Padova nel 1955. Arriva piuttosto tardi alla fotografia grazie all’incontro con la fotografa Rosa Moncada. I suoi interessi principali sono le foto di architettura che sono il tema delle sue due mostre personali; ha partecipato anche ad alcune mostre collettive. Ha realizzato il progetto della

Young Photo Gallery, una galleria fotografica attiva a Padova da ormai 13 anni: come curatore vi ha realizzato 35 mostre.